

quando fu sul trono lo portò al numero di ottocento; senza che ciò peraltro lo distogliesse dall'impartire molti riguardi e tenerezza alla sua principale sposa, figlia di Moudjahed, re di Denia e dell'isole Baleari (1), perchè quelle nozze avevano posto ne'suoi interessi tutti gli Al-Ameridi. Egli era buon poeta, ma era tenuto per empio o almeno per un mussulmano dissolutissimo, perchè non avea fondato che una sola moschea per tutte le venticinque città che comprendevano i suoi stati. In una delle sale del suo palazzo in Siviglia conservava parecchie coppe fregiate d'oro e di gemme, formate del cranio dei principali nemici su cui suo padre ed egli stesso avevano trionfato. Continuò la guerra contra il re di Carmona e contra quei di Granata e di Malaga, suoi ausiliarii; la qual guerra gli servì di pretesto per differire a dar soccorso al re di Cordova contra quello di Toledo. Mercè le cure per altro del re di Badajoz, fu tenuta a Siviglia una giunta cui intervennero in persona, o col mezzo di commissarii, parecchi cheikh e signori dell'Andalusia occidentale, che chiedavano di esser compresi nell'alleanza che fu conchiusa nel mese di rabi 1.^o 443 (luglio 1051). Ricusò il re di Siviglia di ammetterli, allegando esser essi di lui vassalli e non già sovrani inammovibili, di guisa che il trattato non fu vantaggioso che per quel solo principe, il quale congedò i deputati, più soddisfatti della sua magnificenza e liberalità che non della sua buona fede. Egli si contentò di fornire 1500 cavalieri al re di Cordova, e mentre le sue truppe, unite a quelle degli emiri dell'Andalusia, combattevano per la stessa causa, l'ambizioso Motadhed, per vendicarsi di questi ultimi, li attaccò un dopo l'altro, spogliolli dei lor piccoli stati, e successivamente inchiuso ne'suoi Niebla, Huelva, Saltis, Oksonoba, Santa Maria e Silves, in una parola tutta l'Andalusia occidentale e l'Al-Garb meridionale. Diede per altro a titolo di ricompensa il feudo di Niebla ad Abdallah, figlio di Abdel-aziz, il quale, spossessato, perseguitato dal suo

(1) Questo Moudjahed, di cui abbiám fatto menzione sotto il secondo regno del 12.^o califfo di Cordova, è celebre nella storia d'Italia sotto il nome di Muset o Muget. Fece nuovi sforzi contra la Sardegna, ebbe lunghe guerre coi Pisani, e morì nel 436 (1044-5) a Denia, di cui erasi di nuovo posto in possesso.